

Economia Verde, di Patrizia Bonelli,

Il documento **"Come cambiare le principali tendenze dell'economia e pensare con la propria testa"**. Sintesi del primo capitolo dell'ultimo rapporto del Worldwatch Institute, lo Stato del Mondo nel 2008: Innovazioni per un'Economia Sostenibile di Tom Prugh e Gary Gardner

Negli ultimi decenni diversi economisti hanno suggerito varie riforme che renderebbero l'economia più realistica, più verde e più sostenibile. Tom Prugh e Gary Gardner, rispettivamente direttore e vice direttore della rivista quindicinale World Watch, descrivono sette di queste riforme nel Capitolo 1 dell'ultimo rapporto del Worldwatch Institute, lo Stato del Mondo nel 2008: Innovazioni per un'Economia Sostenibile.

I due economisti raccontano che un cittadino di Las Vegas - dove le precipitazioni arrivano sì e no a 100 millimetri all'anno - fu ripreso da un ispettore per l'acqua perché nel bel mezzo della giornata teneva in funzione illegalmente l'impianto di irrigazione del suo giardino. L'uomo di arrabbiò moltissimo e disse, "Voi e le vostre stupide regole state cercando di trasformare questo posto in un deserto!"

L' esempio dimostra che le idee su come funziona il mondo spesso divergono dalla realtà. Cosa particolarmente vera per quanto riguarda le principali tendenze economiche che si basano su idee che hanno avuto molto senso negli ultimi 250 anni, ma che hanno fatto il loro tempo e perso ogni utilità. Queste idee -come la fiducia nel PIL (prodotto interno lordo) come indice chiave del benessere generale - dominano ancora le posizioni sulle questioni economiche dei media, dei governi, delle imprese e della gente comune.

1) L'Economia di scala. Il punto cruciale è il rapporto fra economia globale ed ecosistema globale, in base al quale la prima non dovrebbe sfruttare oltre misura il secondo. L'ecosistema offre infatti all'economia un posto in cui operare, fornisce tutte le materie prime e la sostiene con molti servizi essenziali. In termini concreti, l'attività economica di base consiste nel trasformare per i consumi umani ciò che offre l'ecosistema: alberi e foreste in legname e case, le terre da coltivazione e altri ambienti in fattorie per nutrire miliardi di esseri umani e così via.

La crescita economica dai tempi di Adam Smith è stata eccezionale: il numero della gente sulla terra è esploso da un miliardo a quasi 7 miliardi e negli ultimi 200 anni, il Prodotto Mondiale Lordo si è quasi moltiplicato per 60. Come risultato l'ecosistema ne ha sofferto e di conseguenza le tendenze principali sono i cambiamenti climatici, l'estinzione delle specie, la riduzione delle foreste pluviali, la carenza di acqua potabile e tutto il resto.

Un po' alla volta appare sempre più evidente che è necessaria un'economia di scala. Per esempio cresce la consapevolezza che c'è troppa anidride carbonica nell'ambiente perché il sistema possa funzionare in modo positivo. L'anno scorso più di 90 fra le maggiori società, inclusa la General Electric, la Volvo, e l' Air France, hanno fatto appello ai governi per ridurre le emissioni di gas serra e l' Unione Europea ha istituito un sistema di controllo sulle emissioni di anidride carbonica.

Un altro modo per diminuire la pressione sull'ecosistema è la riduzione dei rifiuti. Ogni anno si raccolgono e si trasformano più di 500 miliardi di tonnellate di materie prime - e sei mesi dopo più del 99 per cento sono diventati rifiuti. Anche a questo si può ovviare: la società Interface Carpet di Ray Anderson, leader in questa area, dalla metà degli anni '90 riduce i rifiuti industriali del 70 per cento con un profitto di più di 300 milioni di dollari.

2) Insistere più sullo sviluppo che sulla crescita. Vuol dire migliorare l'economia nel soddisfare i bisogni umani e non semplicemente farla crescere sempre di più. Questo dipende dal fatto che i costi effettivi spingono a sfruttare le risorse al massimo e dato che per miliardi di persone c'è la necessità di una crescita che li affranchi dalla povertà.

Prugh e Gardner si chiedono a cosa serva veramente l'economia. Non solo l'economia globale non può continuare a crescere per sempre, ma in molte nazioni ricche la crescita non funziona

più. Il reddito pro capite negli U.S.A. è triplicato dal 1950, per esempio, ma gli americani che dicono di essere felici sono diminuiti sensibilmente negli ultimi trenta anni. Gli studi di psicologia rivelano che i redditi alti migliorano la qualità della vita, ma solo fino a un certo punto, e che più la gente è materialista più sono bassi i livelli di felicità. Sembra esserci un rapporto fra l'aumento dei consumi e l'erosione di ciò che rende felici le persone, specialmente le relazioni sociali, la vita di famiglia e il senso della comunità.

In risposta a questi problemi, un sacco di gente rifiuta la competizione e la mentalità consumista; anzi in tutto in mondo molti riducono i consumi, perseguono uno stile di vita più semplice e portano avanti azioni collettive come campagne per un'alimentazione sana, richiesta di permessi parentali dal lavoro e riduzione della settimana lavorativa. I governi di Australia, Canada, e Regno Unito hanno fatto dello "star bene" un obiettivo della politica nazionale e c'è un grande interesse negli indicatori che misurano la qualità della vita più direttamente del PIL.

3) Far dire ai prezzi la verità ecologica. Ogni economista sa che il mercato fallisce quando i prezzi non riflettono i costi reali. Una vera riforma sarebbe applicare questa regola all'ecosistema. Per esempio si potrebbe obiettare che i cambiamenti climatici siano il risultato del non aver tassato le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Un altro esempio è l'estinzione delle specie per l'insensata azione umana. Stiamo in sostanza smantellando il meccanismo di sostegno della nostra vita e fino a poco tempo fa nessuno pagava per questo. Fortunatamente i governi e gli imprenditori stanno cominciando a sperimentare il mercato dell'anidride carbonica, i meccanismi dei prezzi dell'acqua e l'attività bancaria per la conservazione ambientale. Il mercato dell'anidride carbonica nel 2007 valeva 59 miliardi di dollari, e nei soli Stati Uniti ci sono adesso diverse centinaia di banche coinvolte nella protezione delle zone umide e delle specie a rischio.

4) Il valore dei servizi della natura. Questo è strettamente collegato al punto 3. Negli Stati Uniti l'impollinazione da api da miele vale circa 19 miliardi di dollari all'anno. C'è anche la depurazione dell'aria e dell'acqua, la rigenerazione del suolo, il controllo degli insetti infestanti, la dispersione delle sementi e il riciclo dei nutrienti fra i molti altri servizi forniti dalla natura. Il deterioramento degli ecosistemi mette a rischio questi servizi, perciò alcuni paesi hanno cominciato a cercare di valutarli adeguatamente. Il Costa Rica, per esempio, paga i proprietari terrieri per preservare le foreste e la loro biodiversità con i soldi che provengono dalle tasse sui carburanti e dalla vendita di crediti ambientali alle imprese. Il Messico e l'Australia hanno anche costruito un sistema per assegnare valori a servizi che prima erano gratuiti.

5) Il principio di precauzione. Consiste semplicemente nell'antica saggezza di "agire prima che si crei l'emergenza" e "fare inchiesta prima intraprendere un'azione," soprattutto riferito alle politiche pubbliche verso i nuovi prodotti (come quelli chimici) e alle tecnologie che potrebbero presentare rischi seri. L'analisi del rischio ordinario chiede, "Quanto danno ambientale sarà consentito?" il principio precauzionale invece pone la domanda, "Come è possibile ridurre il rischio?" Oggi osserviamo una sempre più ampia adozione di questo principio. Il Trattato di Maastricht del 1991 lo pone al centro della politica ambientale dell'Unione Europea, e la città di San Francisco nel 2003 ha reso ufficiale la politica precauzionale.

6) La gestione dei beni comuni. Generalmente si crede che ci siano solo due regimi funzionanti per la gestione delle risorse: la proprietà privata e il controllo del governo. Ma i regimi di gestione dei beni comuni costituiscono una terza via, quella che dà un forte impulso umano verso la cooperazione e il bene comune. La gestione dei beni comuni si è affermata attraverso secoli di esperienza. Ci sono, per esempio, sistemi di irrigazione a gestione collettiva in Spagna iniziati nel 15° secolo, e foreste e pascoli gestiti dalla comunità, antichi di secoli, in Svizzera, Giappone, Filippine e Indonesia. La gestione dei beni comuni vive e prospera in Wikipedia, nei giardini della comunità e nei mercati degli agricoltori che sono ovunque. Lo scrittore e imprenditore Peter Barnes ha suggerito che l'atmosfera, di cui ognuno a diritto, potrebbe essere gestita e protetta con il regime di bene comune. Per la pesca oceanica potrebbe essere lo stesso.

7) Il valore delle donne. I sistemi economici dovrebbero essere imparziali con entrambi i generi ma non lo sono. Un rapporto dell' ONU negli '90 notava che "le persone più povere sono donne e la maggior parte delle donne sono povere." In tutto il mondo le donne guadagnano meno per uno stesso lavoro fatto da uomini, non hanno accesso alla terra e al credito, e lavorano di più per la cura dei bambini e degli anziani, nel volontariato e in altre attività non retribuite. Questa è la prova che questa deviazione di genere nasconde attività economica. Alcuni governi di paesi industriali stanno adesso cercando di sviluppare politiche che tengano conto del lavoro non pagato. La Banca Grameen di Muhammad Yunus in Bangladesh ha posto per i suoi prestiti condizioni che aiutano ad assicurare che le mogli abbiano pieni diritti sulla propria parte dei beni di coppia. E i movimenti della microfinanza e del microprestito sembrano aver dato una spinta economica a milioni di donne.

Queste sette proposte non sono certo le uniche in fermento nell' economia, ma l'innovazione descritta nello Stato del Mondo 2008 si riferisce in generale ad una o più di esse. Si cerca di trasformare l'economia da "l'economia politica o scienza tetra " in una più piacevole, o, -per parafrasare E.F. Schumacher- in un'economia che abbia a che fare con la gente e con il pianeta.